

Parla Catelene Passchier, segretaria Ces: «L'Ue vuole modificare il diritto del lavoro»

«La Bolkestein non va. Speriamo nel dialogo»

di **Andrea Milluzzi**

Catelene Passchier è segretaria confederale della Ces, quella confederazione europea dei sindacati che in passato ha organizzato ben 2 manifestazioni contro la direttiva Bolkestein e che adesso, alla vigilia del voto definitivo sulla direttiva ha rilanciato l'allarme sugli effetti negativi che questa liberalizzazione dei servizi pubblici potrà avere sui lavoratori e sui cittadini europei.

Come giudichi l'ultima versione della Bolkestein?

Dopo due anni di battaglie, e due manifestazioni, avevamo intavolato un'ampia discussione con il parlamento e alla fine ci eravamo trovati d'accordo sui cambiamenti da apportare alla Bolkestein. Eravamo abbastanza contenti dell'impronta data alla direttiva, per i limiti presenti nel compromesso del Parlamento agli effetti pericolosi per le leggi nazionali del lavoro, la protezione sociale, l'occupazione e la privatizzazione dei servizi. Ma la Commissione e il Consiglio hanno apportato cambiamenti a quel testo, andando a intaccare le legislazioni del lavoro, la contrattazione collettiva, alcuni diritti fondamentali e i servizi sociali. Siamo preoccupati per questo e speriamo che nella seconda lettura parlamentare si apra una seria di-

scussione. Ci sono molte questioni da risolvere per capire cosa comporterà realmente questo testo, ci sono molte ambiguità. Il Consiglio ha rifiutato una vera discussione, e in parlamento i socialisti e la sinistra sono in mino-

«Eravamo abbastanza contenti per i limiti presenti nel compromesso del Parlamento, ma la Commissione e il Consiglio hanno fatto cambiamenti a quel testo, andando a intaccare le legislazioni del lavoro, la contrattazione collettiva, alcuni diritti fondamentali e i servizi sociali»

ranza rispetto ai conservatori che non vogliono riaprire la discussione, quindi è probabile che non ci saranno emendamenti che possano intaccare la direttiva. Però la Commissione dovrà licenziare un testo in allegato che chiarisca i punti oscuri. Mi aspetto che questo venga fatto domani, non è quello che volevamo ma è meglio di niente. Poi è chiaro che nel prossimo futuro continueranno a esserci dubbi su come funzionerà il mercato e con quali regole e la Corte di giustizia europea dovrà risolvere una marea di contenziosi. Sì, era molto meglio se il Consiglio approvava la ver-

sione del Parlamento.

Siamo tornati ai nastri di partenza, quindi?

Quello che noi abbiamo cercato di salvaguardare è che i servizi di interesse generale fossero chiaramente esclusi dalla Bolkestein, adesso non c'è questa chiarezza. Speriamo che al momento delle adozioni a livello nazionale si tengano discussioni più approfondite. Detto questo, noi crediamo ancora che questo testo sia migliore di quello di due anni fa, ma ricordiamoci che noi non abbiamo mai chiesto una direttiva sui servizi pubblici, né siamo contenti del fatto che si vada a intaccare il potere nazionale di decidere le leggi sul lavoro. Ma la versione originale era molto peggiore, con il principio del paese di origine e la libera circolazione dei lavoratori. Riteniamo il risultato finale una via di mezzo fra la versione originale e quello che chiedevano sindacati e cittadini, speriamo che venga ancora modificato. Noi sorveglieremo molto attentamente ogni passaggio.

Ma non ci sarà un'altra manifestazione dei sindacati...

No, non ci sarà un'altra manifestazione contro la Bolkestein, perché noi abbiamo manifestato contro la versione originale e abbiamo lavorato molto per far capire a tutti che il risultato ottenuto era

positivo. Adesso non chiediamo al Parlamento di rigettare la Bolkestein, ma di migliorarla e su questo possono stare sicuri i lavoratori che non caleremo l'attenzione.

Credi che sia necessaria una norma comunitaria che specifichi una volta per tutte quali sono i servizi pubblici?

Certo, noi volevamo che prima della Bolkestein ci fosse una regolamentazione europea dei servizi pubblici e sociali, che è un punto della nostra agenda. Una nostra campagna partirà presto, faremo incontri con i gruppi parlamentari e con i lavoratori del settore per convincere tutti che una direttiva del genere è uno strumento utile e necessario. Il nostro lavoro non finisce qua, c'è da discutere ancora la direttiva sul distacco dei lavoratori che è recentemente arrivata euro-parlamento dopo le linee guida scritte dalla Commissione che determinano quali leggi del lavoro e quali standard minimi devono essere applicati ai lavoratori all'estero. Per noi è molto importante che vengano alzati gli standard minimi. Vediamo crescere le irregolarità, vediamo che i lavoratori europei molto spesso non possono avanzare la minima rivendicazione, non possono avere la benché minima protezione, non solo in termini di salari ma anche di sicurezza, di orario e di condizioni di lavoro.